



Crosetto: l'Italia al bivio

Guerra, migranti e conti

«Aiuti per l'energia

Ma niente più debito»

Il titolare della Difesa traccia il passaggio stretto dove si muove il governo
«Mosca colpisce i civili in Ucraina per creare esodi di massa in Europa
Le armi a Kiev? L'esecutivo deciderà la linea, non soltanto io»

di **Ettore Maria Colombo**
ROMA



Il ministro alla Difesa, **Guido Crosetto**, è seduto dietro una scrivania ingombra di carte nel suo ufficio di via XX Settembre. Dietro, un quadro con bersaglieri che suona la carica.

Meloni dice «ho diritto di fare la madre come ritengo». E lei, su Twitter: «darò il massimo per servire l'Italia ma continuo a essere padre, marito, figlio, coniugando le due cose». Cioè?

«Se cerchi di coniugare impegni istituzionali con l'essere padre o madre, e decentemente, nessuno può permettersi di dire nulla. Anzi, diffiderei di chi fa il premier o il ministro ed è disposto a sacrificare completamente il rapporto con i figli e con la propria mamma».

Il gigante buono, e bonario, è diventato ministro della Guerra. Fa il suo effetto...

«No. È diventato **ministro della Difesa**. Una persona che ha come compito la difesa del Paese, delle Istituzioni, dei cittadini. Ma, in questo momento, ha un dovere particolare: seguire una guerra che l'Italia non ha voluto o cercato e farlo nel modo più serio possibile. L'obiettivo è farla finire e arrivare alla pace».

Missili sulla Polonia. Un pericolo scampato?

«L'altro giorno, quando è arrivata la notizia, ero molto preoccupato. Non per l'immediata escalation verso la guerra, perché conosco il buon senso e la prudenza con cui si muovono le organizzazioni militari, ma per l'eventuale peggiorare della situazione. Se fossero stati missili russi, sarebbe stato difficile contenere la reazione di Paesi molto più nervosi di noi: vivono la presenza russa, e pure ex sovietica, sui loro confini con un senso di forte ostilità».

Dunque, è certo: la colpa non è dei russi?

«No, ma ciò non toglie che l'attacco russo all'Ucraina ha cambiato strategia: ora si rivolge contro le popolazioni civili e punta a provocare esodi di massa di milioni di persone che devono decidere se morire di freddo o lasciare le loro case. Distruggere le infrastrutture ucraine e mettere al buio le città vuol dire puntare a esportare la guerra in Europa, mandandoci migliaia di profughi per punirci di aver voluto aiutare l'Ucraina».

Rassicuri le opposizioni. Vada in Parlamento.

«Il governo dovrà fare per forza un passaggio in Parlamento. L'autorizzazione agli invii di armi scade nel 2022 e va prorogata nel 2023. La linea da seguire per un eventuale sesto invio di armi la deciderà il governo, non io da solo. Trovo curioso, però, che chi ha voluto e votato per una prima autorizzazione del

Parlamento e per il passaggio al solo Copasir, quando sosteneva il governo Draghi (M5s, Pd, Iv, Lega, FI), ora abbia cambiato linea».

Lei ha detto che la tensione con la Francia è stata superata. La fa un po' troppo facile, no?

«Il tema migranti non è in via di soluzione. Ne parleremo ancora per molto. Meloni ha messo il tema sul tavolo: vuole regole chiare. I migranti non possono essere un problema solo dell'Italia. Sarà un problema, anzi, in crescita esponenziale, nei prossimi decenni, quando avremo non migliaia di profughi che scapperanno all'anno, ma 70 mila al giorno. Se non facessimo nulla, sarebbe un disastro. L'Africa è stata depredata per secoli dai Paesi europei, oggi lo è dalla Russia e dalla Cina».

Ecco, la Cina. Meloni ha visto Xi Jinping. Ma non era il nemico? Tornerà la via della Seta?

«La Meloni ha insistito sull'importanza e le potenzialità dei nostri prodotti di alto livello (tecnologia, cibo, moda) e ha chiesto che la Cina si apra all'import italiano. L'adesione cinese all'acquisto di aerei di costruzione italo-francese sarebbe un dato assai positivo».

Vi siete dimenticati l'economia. La manovra.

«Non è vero. Il tema più urgente è quello. La Meloni vi dedica le sue migliori energie, ma è anche il più difficile. Ereditiamo





conti difficili, senza margini. I governi Conte e Draghi hanno potuto sfiorare il deficit, 'grazie' al Covid. Siamo arrivati noi e le regole di bilancio sono tornate quelle solite, stringenti. Non ci si può più indebitare. Non sarà facile».

Traduco: farete una manovra recessiva.

«Non possiamo fare la manovra accumulando nuovo debito. L'intervento sui costi dell'energia che gravano su famiglie e imprese ci sarà come pure l'aiuto alla parte più debole del Paese. Ma già solo il rialzo dei tassi d'interesse ci farà bruciare 25 miliar-

di. Sarà ardua ogni spesa di tipo redistributivo».

Salvini e Berlusconi fanno le bizzie. Durate?

«Do per scontato che dureremo cinque anni. Salvini e Berlusconi non sono mica matti».

Un giudizio sulle opposizioni. Che fanno?

«Fare opposizione non è un mestiere facile, specie per chi è abituato a governare sempre. Io, dall'opposizione, ho detto sì alle scelte di altri governi su trivelle, Tap, rigassificatori. Non è che, se vado al governo, cambio idea. Una parte dell'opposizione è seria, un'altra è solo pre-

testuosa, ideologica e, per un pugno di voti, non rende un buon servizio al Paese. Ragionare così vuol dire instillare un cancro: il sistema democratico si regge su una politica e su partiti forti che difendono l'interesse nazionale e i cittadini da mega società che pensano solo agli utili e crescita di fatturato. Società quotate in Borsa che valgono più di interi stati vogliono una massa di consumatori sudditi ed elite che li comandano. La politica, se è forte, punta invece a redistribuire le ricchezze e a tutelare i cittadini più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni è nata a Roma nel 1977. Sotto, il ministro **Guido Crosetto**, 59 anni



Do per scontato che dureremo cinque anni Salvini e Berlusconi non sono mica matti

